

**Nuovi lettori cercansi** Vita dura per le giovani testate: negli ultimi anni sono nati quattro quotidiani, ma due sono già morti e il terzo è in agonia. Ottantadue copie per mille abitanti: per l'Unesco cifre da Terzo mondo

# Stampa di Spagna senza «movida»

Il paese di González è più forte dell'Italia? Economia, infrastrutture, dinamicità imprenditoriale: l'iniezione di fiducia della stabilità istituzionale e politica ha ribaltato l'immagine della Spagna in molti campi. Non in tutti. Basti pensare alle cifre da Terzo mondo degli indici di lettura o alla quantità - appena 82 copie ogni mille abitanti - di esemplari che vendono le 120 testate che si pubblicano nel paese.

plus, è per abbonamenti e dunque senza spot - non ha cambiato il panorama tanto che, ancora nel '90, su un totale di 785milioni di pesetas di investimenti pubblicitari, un 37,4% si è diretto verso le pagine della stampa quotidiana mentre il 31% ha trovato spazio in televisione. È ovvio che una torta di tali proporzioni abbia richiamato l'attenzione di nuovi concorrenti in un mercato dominato da appena tre o quattro testate nazionali. Così, come per miracolo, all'apice di una lunga stagione di espansione economica e finanziaria il mercato della stampa è diventato il nuovo affare. Bancieri come Mario Conde, il self-made man del Banesto, e società come la Once - un'associazione di beneficenza costituita per i ciechi ai tempi di Franco ma divenuta un impero grazie ad una lotteria milionaria settimanale - hanno battuto la strada della formazione di nuove concentrazioni editoriali. Sta di fatto che, tra il '90 e il '91, sono arrivati nelle edicole almeno 15 nuovi giornali. Due di ambito nazionale, già citati *El Sol* e *Claro*, e numerose testate locali o regio-

ANNO	TOTALE	QUOTIDIANI	TELEVISIONE
1981	103.800	32.000	35.200
1982	142.100	49.000	45.600
1983	167.000	57.000	53.300
1984	199.000	65.600	63.400
1985	240.000	81.100	76.600
1986	317.000	105.700	100.700
1987	413.000	143.100	129.900
1988	521.000	188.000	161.250
1989	647.000	235.000	195.000
1990	785.000	294.000	245.000

Le cifre sono in milioni di pesetas (100 lire = 8 pesetas). La fonte: Anuario de El País 1991.

nali come il giovanissimo *Las Noticias* di Barcellona. Di lettori, invece, la Spagna è poverissima. Si comprano appena 82 copie di quotidiani per ogni mille abitanti e i quasi 120 giornali che si pubblicano raggiungono nell'insieme una diffusione giornaliera poco superiore ai tre milioni di esemplari. Cifre da Terzo mondo, se si pensa che l'Unesco considera ancora in via di sviluppo dal punto di vista culturale un paese nel quale la tasso di lettura media della stampa quotidiana non supera le 100 copie ogni mille abitanti. Un recente sondaggio sulla lettura promosso dal ministero della Cultura è ancora più desolante. Risulta, per esempio, che il 42% degli spagnoli maggiorenti non legge mai. Cioè non legge niente. Né libri, né giornali, né riviste. E che, nel 1990, il 63% dei cittadini con più di 18 anni non ha comprato mai un libro.

Questo insomma in termini assoluti è un mercato con grosse possibilità di espansione. Circostanza che può aver stimolato, insieme alla torta pubblicitaria, lo sbarco in Spagna di diverse aziende editoriali straniere. Un fenomeno praticamente identico a quello registrato in altri settori dell'economia iberica come l'alimentazione o l'auto, ormai completamente in mano delle multinazionali francesi e tedesche. Così dopo Springer che ha fallito nella creazione di un nuovo *Bild Zeitung*, la Rizzoli-Corriere della Sera ha acquistato il pacchetto di maggioranza de *El Mundo* mentre il *Financial Times* detiene il 55% delle azioni del giornale economico *Expansion* e il *Wall Street Journal*, insieme alla Société Lyonnaise, gestisce il 50% del quotidiano *Cinco Dias* e della rivista *Mercado*. Sul fronte dei periodici è stato invece sostanzioso l'intervento di Hachette che controlla varie riviste di larga diffusione come *Teleprograma* e *Diez Minutos*.

Un'aria di rivoluzione negli equilibri del mercato dei quotidiani che non ha però modificato la posizione delle teste di serie. In testa alla classifica restano *El País* (377mila copie di media pari all'11% del totale, il doppio la domenica); lo storico giornale della destra, cioè *Abc* (280mila copie); e il quotidiano della Catalogna *La Vanguardia*, grande foglio della borghesia di Barcellona condannato, nonostante la sua autorevolezza, a sopravvivere nei confini di quella « regione » autonoma, (210mila copie). Il primo degli sportivi *Marca* è solo al quarto posto (200mila copie) seguito, a breve distanza, dal concorrente *As* (170mila). È utile anche sottolineare come le differenze regionali e linguistiche, decisive per comprendere la distanza della Spagna moderna da quella « una, grande e cattolica » del franchismo, si riflettono anche nel ranking delle testate. Tra le prime dieci infatti figurano ben quattro quotidiani « regionali ». E sono, oltre *La Vanguardia*, il *Periodico* (Catalogna), *El Diario Vasco* (paesi Baschi) e *La Voz de Galicia* (Galizia).

Infine si può aggiungere una « fotografia » del giornalista spagnolo come risulta dalle inchieste promosse dall'Associazione della Stampa. È più uomo (83%) che donna (appena il 17%); ha in media tra i 35 e i 45 anni; è sposato (78,6%); dedica l'ozio soprattutto alla lettura (65,5%); pratica poco lo sport (51,2%); è proprietario di un'auto (90,2%); ha una assicurazione sulla vita (63,3%) e possiede una casa (74,6%).

SABATO 11 GENNAIO  
CON l'Unità

Storia dell'Oggi  
Fascicolo n. 26 ARMAMENTI



Giornale + fascicolo ARMAMENTI L. 1.500

È uscita la cassetta musicale di VITTORIO BONETTI edita dalla Coop Soci de l'Unità



Cantano e suonano assieme a Bonetti: Michele Serra, Angelo Branduardi, Paolo Ciarchi, Paolo Hendel, Peco D'Alcázar, la Gerusalén Liberata, Stefano Noser e la gente della Festa Nazionale dell'Unità di Bologna.

Per informazioni telefonare alla Coop Soci de l'Unità (051) 291285.

Protagonisti del nostro futuro

ASSEMBLEA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE

Roma 10 - 12 Gennaio 1992  
Centro Congressi Hotel Ergife

Per informazioni rivolgersi a:  
Coordinamento Nazionale della Sinistra Giovanile  
Via Aracelli, 13 - 00186 Roma  
Tel. 06 / 67.82.741 - Fax 06 / 67.84.160



Intervista a Jorge Fernandez vicedirettore di «El Mundo»

«Noi siamo anti-socialisti di successo...»

Fare un giornale-contro paga. Tra le novità del panorama giornalistico spagnolo l'unico foglio di successo è *El Mundo*, il giornale fondato due anni fa da Pedro J. Ramirez, la «bestia nera» del presidente González. Cacciato da *Diario 16* proprio dai socialisti, «Jota» Ramirez ha organizzato una squadra vincente che, rivelando e documentando gli scandali del potere, si è in breve tempo consolidata sul mercato della stampa iberica.

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID. Da zero a centomila in un solo giorno, il 23 ottobre '89. Poi una crescita costante fino alle 150mila copie di oggi. Sono i numeri de *El Mundo*, l'unico dei nuovi quotidiani nazionali che è riuscito a consolidarsi sul mercato. Il segreto del nostro successo - spiega il vicedirettore Jorge Fernandez - sta tutto nella squadra, nel gruppo di 35 giornalisti che ha fondato il giornale.

L'idea de *Mundo* nacque quando, dietro volate pressioni del partito socialista, l'editore di *Diario 16* costrinse alle dimissioni il direttore Pedro «Jota» Ramirez, annacquando la linea di opposizione critica al governo González maggioritaria nella redazione. «Quando lasciammo *Diario 16* - prosegue Fernandez - sapevamo perfettamente quale era il nostro obiettivo. Tra di noi ci conoscevamo da una decina d'anni ed eravamo legati dalle stesse idee sulla formula e la proprietà dell'impresa: un giornale aggressivo e critico con il potere, di taglio radicale, molto vigile nella difesa ad oltranza delle libertà individuali e della democrazia. Impegnato ad approfondire, in prima persona, tutti i casi di corruzione nella sfera del potere, nel partito al governo, negli altri partiti. Volevamo poi - aggiunge Fernandez - un giornale che rompesse con il modello de *El País*, con la sua austerità, con i titoli misurati e piatti. La scelta ha funzionato. Il « caso Guerra », (lo scandalo in seguito al quale si è dimesso l'ex vicepresidente del governo), è scoppiato grazie alle nostre indagini giornalistiche e le vendite hanno superato le nostre previsioni iniziali.

«Non senza difficoltà perché - spiega Jorge

Fernandez - in Spagna c'è un solo partito al potere, il Psoe. Ciò significa che la sua capacità d'influenza, più o meno diretta, sui mezzi di comunicazione è enorme. Il nostro giornale, tanto per fare un esempio, viene sistematicamente escluso da quelli che ospitano la pubblicità istituzionale, le campagne che promuovono i ministri e le aziende pubbliche. È un piccolo scandalo che ha provocato anche una interrogazione parlamentare. Ma non è cambiato nulla, neppure quest'anno abbiamo usufruito della pubblicità delle ferrovie dello Stato o delle iniziative di divulgazione del ministero della Sanità contro l'Aids. C'è poi da aggiungere - insiste Fernandez - che il governo ha cercato di intimidirci anche per le vie legali. È successo qualche mese fa quando abbiamo rivelato una decisione top secret presa dal Consiglio dei ministri.

Dalla fondazione *El Mundo* ha sottoscritto un contratto di collaborazione con il francese *Liberation* e con l'inglese *Guardian* conservando una struttura proprietaria che garantisce alla redazione il controllo del giornale con il 30% delle azioni. Ma dal giugno scorso il pacchetto di maggioranza è in mano al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera che ha acquistato il 45% delle azioni. «Avevamo bisogno di un partner per sfruttare il nostro trend di crescita - risponde Jorge Fernandez - e un socio straniero ci garantisce di più. La Rcs si occuperà della gestione imprenditoriale dell'azienda non della linea del giornale. Quella continueremo a farla noi. E saremo cattivi e spregiudicati con tutti, potere compreso».



Il presidente della Organizzazione ciechi spagnoli (Once), Miguel Duran, insieme a Silvio Berlusconi, suo socio d'affari nei mass media iberici. Sotto, un'immagine di uno dei più antichi bar di Madrid

# Per la politica pulita

La sottoscrizione nazionale per la politica pulita è stata prolungata al 31 marzo, di conseguenza l'estrazione dei premi relativi è spostata al 15 aprile 1992